

*MTB Tour*

*Via dei Saraceni*

*04 ÷ 06 Luglio, 1998*

*Appunti di viaggio*



Foto 01 - Le grotte dei Saraceni

*Grande Tour in quota che si snoda lungo ardite rotabili ex-militari ed attraverso suggestive montagne tra le quali ricordo molto volentieri lo Chaberton (Walter non è lo Sciapperton ). La compagnia si è allargata di molto con nuovi arrivi: un gruppo di baldi giovani provenienti da Bascapé bardati di tutto punto con cellulare all'orecchio, ed un vecchietto sprint che si è fatto notare soprattutto per le sue domandine ma nel complesso ha dato del filo da torcere a tutti noi "più giovani". La salita verso la Jafferou*

*ci ha permesso di fare conoscenza con il gruppo di Bascapé, visto che si sono piazzati in testa e non l'hanno più mollata. Poi la galleria dei Saraceni al buio ed il provvidenziale arrivo di una jeep con i fari accesi che ci ha illuminato il percorso;*



Foto 02 - Vista dal Forte Jafferou

*usciti dalla galleria abbiamo ringraziato! Proseguiamo e le grosse grotte dei Saraceni ci appaiono davanti a noi maestose (vedi foto n° 01). Siamo ora in cima allo Jafferou e come al*

*solito lo spettacolo intorno a noi è meraviglioso (vedi foto n° 02). Discesa tecnica sui sassi e purtroppo noi, tra i soliti genovesi molto tecnici che naturalmente mangiano "pane e fuori pista" ed i nuovi ragazzi di Bascapé che mangiano "pane ed incoscienza con contorno di spericolatezza", abbiamo dovuto usare tutta la nostra*



Foto 03 - Plampinet

*quasi decennale esperienza per non sfigurare troppo. A metà discesa la mitica sbarra chiusa nei pressi dell'albergo Jafferau; ho visto davvero male sia Carlo che Otto, ma soprattutto quest'ultimo del quale si dice, da chi lo ha visto bene, che sembrava Franz Klammer sulla Mausfalle, e qui nasce la leggenda e rivedremo i suoi momenti di gloria anche all'isola d'Elba (vedi ruota rimessa in bolla con le sole mani). Arriviamo a Melezet e ci rendiamo conto che "quelli di Bascapè" sono stati grandi anche nel mangiare: ragazzi quanto hanno*

*mangiato!!!. Si riparte verso Plampinet, ridente paesino nei pressi del confine italo-francese (vedi foto n° 03), dove siamo stati deliziati dal passaggio di alcune moto d'epoca, e la nostra strada prosegue con tratti a piedi in salita verso le Chalets des Acles dove il percorso ha fatto qualche danno (vedi foto n° 04). Neanche un poco di riposo al Col de Dormillouse ha concesso tregua alla fatica e qualcuno ha voluto fare Dibiasi (Zot!!!) sui sentieri. Il Col de la Lauze, il bagno fuori programma di Nello e Andrea (qualcuno li ha chiamati "i due Narcisi") e la grande decisione "facciamo o non facciamo lo Chaberton; la seconda che hai detto". Quando lo abbiamo visto abbiamo pensato che avevamo tempo per farlo un'altra volta (vedi foto n° 05). Le piste da*



Foto 04 - Non c'è che dire: è dura



Foto 05 - Cercasi disponibili

*sci di Claviere ed il finale della tappa a Cesana. I baldi giovani di Bascapè ci lasciano direi con rammarico per tutti noi. Una cosa è sicura: di "Chaberton" abbiamo visto solo quello che c'era sopra il tavolo dell' hotel Chaberton. Si riparte e si arriva a Sestriere che alla maggior parte di noi non è piaciuta; sarà bella d'inverno ma in estate ci è sembrata abbastanza squallida. Tutta la salita al Colle dell'Assietta è stata molto bella, la strada ci ha permesso di solcare la carrozzabile che con altimetrie oltre i duemila metri la rende la più alta d'Europa. La discesa nel bosco di Salbertrand è stata mitica e lo è stata ancor di più visto che è stata "condita" con la nostra immancabile variante nel bel mezzo di una frana, con relativa perdita di traccia del sentiero. Così salgono in cattedra le "cartine viventi" Pierangelo e Fabrizio e come al solito arriviamo a destinazione e a finire il Tour alla grande dopo tre giorni di tempo stupendo.*